



## RETE NAZIONALE DEI LICEI ECONOMICI E SOCIALI (LES)

Spett.le

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

*Commissione di studio incaricata di elaborare e formulare  
proposte per la revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali  
per i licei*

Prot. n. 4794/II/9

Milano, 18 maggio 2026

OGGETTO: proposte della Rete Nazionale dei Licei Economico-Sociali in merito alle nuove Indicazioni Nazionali dei licei – riscontro al messaggio di posta elettronica del 26 aprile 2026

La Rete Nazionale dei Licei Economico-Sociali avanza, con il presente documento, alcune riflessioni emerse dal confronto tra i Licei componenti della Cabina di Regia nazionale, istituita dalla DGOSV con decreto dipartimentale n. 3411 del 10 novembre 2025, e dai numerosi momenti di studio, ricerca e approfondimento sviluppati nel corso degli anni.

La Rete, nata nel 2012, ha progressivamente costruito una significativa elaborazione culturale e didattica, a partire dal progetto *“Investire nel valore e nell'identità del Liceo Economico-sociale”*, avviato con nota della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica del 28 febbraio 2012, prot. MIURA00DGOS/1111, e successivamente sviluppato attraverso convegni nazionali, attività di ricerca, pubblicazioni e percorsi di confronto interdisciplinare<sup>1</sup>.

Le osservazioni che seguono rappresentano pertanto l'esito di una riflessione consolidata e condivisa all'interno della Rete. Il documento è stato redatto dal dirigente scolastico e dal referente per il LES dell'IIS “Paolo Frisi” di Milano, scuola capofila della Rete nazionale.

### **1. Premessa: l'interdisciplinarietà come elemento identitario del LES**

Il progetto *“Investire nel valore e nell'identità del Liceo Economico-sociale”*, successivamente recepito nell'Atto costitutivo della Rete, individuava la novità rappresentata dal LES, nel panorama della licealità italiana, nella presenza integrata di discipline quali il diritto, l'economia e le scienze umane. Tali discipline, pur mantenendo la propria autonoma identità epistemologica, sono studiate in modo parallelo e dialogico, contribuendo alla costruzione di un *“sapere pertinente”*, secondo l'espressione di Edgar Morin, il quale ricorda che *“l'estrema frammentazione delle conoscenze operata dalle singole discipline rende spesso impossibile legare le parti alla totalità» e che occorre pertanto promuovere una conoscenza capace di collocare i fenomeni nei loro contesti, nella loro complessità e nei loro insieme”*.

---

<sup>1</sup>Rete Nazionale dei Licei Economico-Sociali, *Incontrare l'Economia Politica per leggerne la dimensione culturale e sociologica. Un libro bianco per il Liceo Economico Sociale*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, Roma, 2018.

Rete Nazionale dei Licei Economico-Sociali, *Cultura e scuola. Prima e durante l'emergenza: fare i conti con la distanza. Atti del IV Convegno Nazionale della Rete Nazionale dei Licei Economico-Sociali, (14-15 dicembre 2020)*, a cura di Patrizia De Socio, in «I Quaderni della Ricerca», n. 60, Loescher Editore, Torino, 2020.



La specificità del LES consiste proprio nella capacità di far dialogare il sapere scientifico e quello umanistico intorno agli studi economici, giuridici e sociali. In tale prospettiva, le discipline caratterizzanti del percorso poggiano su quattro pilastri cognitivi: logico-teorico, storico-sociale-valoriale, matematico-quantitativo-statistico e operativo.

La funzione del LES è dunque anche quella di rafforzare, nella società italiana, il ruolo culturale dell'economia, del diritto e delle scienze sociali come terza grande area scientifica moderna, distinta sia dall'area scientifico-tecnologica sia da quella classico-umanistica, ma capace di dialogare con entrambe.

Gli estensori della presente nota, nel rappresentare il punto di vista della Rete, osservano che il Profilo dello studente delineato nelle nuove Indicazioni Nazionali richiama quanto già definito nel PECUP del 2010 in merito alla funzione delle materie caratterizzanti:

- l'economia, intesa come scienza delle scelte responsabili nell'uso delle risorse;
- il diritto, inteso come scienza delle regole giuridiche che disciplinano la convivenza sociale;
- le scienze umane, intese come insieme di categorie antropologiche e sociali utili alla comprensione e alla classificazione dei fenomeni culturali.

Tali discipline, sviluppate in modo integrato, forniscono agli studenti strumenti interpretativi capaci di leggere la complessità della contemporaneità attraverso il collegamento tra fenomeni economici, trasformazioni sociali, processi storici, istituzioni giuridiche e rappresentazioni culturali.

Al tempo stesso, la Rete invita la Commissione a cogliere l'occasione offerta dalle nuove Indicazioni per approfondire ulteriormente il concetto secondo cui l'unione tra economia, diritto e scienze sociali costituisce un "ponte" anche verso le altre discipline del LES, rafforzando così la natura autenticamente interdisciplinare del percorso.

## **2. Esplicitazione degli autori di riferimento nel diritto e nell'economia**

Dal confronto con le scuole della Rete è emersa, in modo pressoché unanime, l'opportunità di esplicitare nelle Indicazioni Nazionali alcuni autori fondamentali del pensiero giuridico ed economico, analogamente a quanto già previsto nel paragrafo dedicato alle scienze umane.

La Rete LES ritiene infatti importante rafforzare il collegamento tra sviluppo dei contenuti disciplinari, pratica didattica e preparazione alla seconda prova dell'Esame di Stato. L'approccio agli autori rappresenta uno strumento essenziale per sviluppare negli studenti capacità critiche, interpretative e argomentative, evitando una trattazione esclusivamente nozionistica delle discipline.

### **2.1 Diritto, cultura costituzionale e pensiero politico-giuridico**

La Commissione propone — e gli estensori condividono — un approccio sistemico allo studio del diritto e della Costituzione, fondato sul collegamento tra pensiero politico-giuridico e trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche. Tale impostazione valorizza opportunamente la dimensione internazionale e sovranazionale del diritto e mira a promuovere negli studenti lo sviluppo del pensiero critico.

Si ritiene tuttavia che, accanto all'indicazione di ciò che lo studente deve saper comprendere, analizzare e interpretare, sia utile esplicitare anche quali testi, autori e snodi teorici egli debba incontrare nel proprio



percorso formativo, per comprendere non solo come funziona il diritto, ma anche perché esso si è storicamente configurato in determinate forme.

In questa prospettiva, l'indicazione della Commissione di istituire un rapporto stabile tra diritto, filosofia e scienze umane può essere ulteriormente rafforzata attraverso la proposta di un percorso organico di autori. Tale percorso consentirebbe di collocare lo studio delle istituzioni, della Costituzione e dei sistemi giuridici entro una più ampia storia delle idee politiche, sociali ed economiche, rendendo più consapevole il confronto tra categorie giuridiche, modelli di Stato, forme della sovranità e trasformazioni della società.

Anche il riferimento, presente nel testo della Commissione, alle sfide poste dalle tecnologie e alla dimensione sovranazionale del diritto può essere sviluppato in modo più compiuto mediante l'introduzione di autori contemporanei capaci di rappresentare prospettive critiche o paradigmatiche sui mutamenti in atto: dalla crisi della sovranità territoriale alla globalizzazione economica, dalla regolazione dei poteri tecnologici alla trasformazione digitale dello Stato, fino al ritorno di nuove forme di intervento pubblico nell'economia.

Gli estensori ritengono pertanto che si possa prevedere, in raccordo costante con filosofia, storia, scienze umane ed economia, un'attività di lettura guidata e di analisi concettuale dei seguenti autori e nuclei tematici.

In primo luogo, appare opportuno confrontarsi con i classici del pensiero politico e giuridico moderno, tra XVI e XVIII secolo, quali Niccolò Machiavelli, Jean Bodin, Thomas Hobbes, John Locke e Hugo Grotius, attraverso i quali è possibile ricostruire la nascita dello Stato moderno, il concetto di sovranità, il contrattualismo, il rapporto tra diritto naturale e diritto positivo, nonché le prime elaborazioni del costituzionalismo liberale.

A questo primo nucleo può seguire l'approfondimento del pensiero politico-giuridico del XIX secolo, con riferimento, tra gli altri, allo Stato etico di Hegel, al liberalismo democratico di John Stuart Mill, all'analisi delle democrazie moderne di Alexis de Tocqueville, alla critica anarchica dello Stato in Michail Bakunin e alla riflessione di Max Weber sul potere, sulla legittimazione e sulla razionalizzazione burocratica.

Il percorso dovrebbe quindi proseguire con il pensiero costituzionale e democratico del XX secolo, attraverso autori quali Hans Kelsen, Carl Schmitt, Norberto Bobbio, John Rawls e Jürgen Habermas. Essi consentono di affrontare questioni centrali quali la normatività dell'ordinamento giuridico, il rapporto tra legalità e decisione politica, la democrazia costituzionale, i diritti fondamentali, la giustizia come equità, la deliberazione pubblica e la legittimazione democratica delle istituzioni.

Infine, il percorso può approdare alle principali questioni contemporanee, attraverso autori che permettono di interpretare le trasformazioni del diritto e dello Stato nel contesto globale e digitale. In tale ambito possono essere richiamati Saskia Sassen, per il tema della perdita di sovranità territoriale dello Stato; David Held, per la prospettiva della democrazia cosmopolita; Shoshana Zuboff, per l'analisi del potere dei giganti tecnologici e del capitalismo della sorveglianza; Byung-Chul Han, per la riflessione sulla mutazione del potere nell'era digitale; Giorgio Agamben, per il tema della biopolitica e dello stato di eccezione; Dani Rodrik, per il ritorno del ruolo dello Stato nell'economia globale; Mariana Mazzucato, per la riflessione sullo Stato imprenditore e sull'intervento pubblico nei processi di innovazione.

In questo modo, l'insegnamento del diritto non si limiterebbe alla trasmissione di istituti, norme e competenze operative, ma offrirebbe agli studenti una chiave di lettura storica e critica delle forme



giuridiche e politiche della modernità e della contemporaneità. La proposta non intende appesantire il curriculum con un elenco meramente enciclopedico di autori, ma individuare alcuni riferimenti essenziali attraverso i quali rendere più solido, interdisciplinare e culturalmente fondato lo studio del diritto nel Liceo Economico-Sociale.

## 2.2 Economia politica e storia del pensiero economico

La Commissione propone — e gli estensori condividono — un'impostazione dell'economia politica fortemente orientata alla comprensione sistemica dei fenomeni economici, alla distinzione tra microeconomia e macroeconomia, all'analisi delle trasformazioni storiche, sociali e tecnologiche dei sistemi produttivi, nonché alla lettura critica delle grandi questioni contemporanee: mercato del lavoro, welfare, disuguaglianze, sostenibilità, globalizzazione, innovazione tecnologica e impatto dei dati e dell'intelligenza artificiale sui processi economici.

Tale impostazione appare pienamente coerente con la natura del Liceo Economico-Sociale, nel quale l'economia politica non può essere ridotta a un insieme di tecniche, modelli astratti o definizioni operative, ma deve contribuire alla formazione di uno studente capace di interpretare criticamente la realtà contemporanea, mettendo in relazione fenomeni economici, istituzioni, comportamenti sociali, decisioni politiche e trasformazioni culturali.

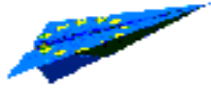
La proposta della Commissione presenta numerosi punti di contatto con l'esigenza di rafforzare il profilo culturale dell'insegnamento dell'economia. In particolare, risultano condivisibili il riferimento alla natura sistemica del sistema economico, l'attenzione al rapporto tra economia e società, il richiamo alla dimensione storica dei fenomeni economici, l'apertura alle trasformazioni tecnologiche e digitali, l'uso consapevole di dati, grafici e indicatori, nonché la centralità attribuita alle grandi questioni globali: crescita, sviluppo, povertà, disuguaglianze, sostenibilità, debito pubblico, inflazione, disoccupazione e transizione ecologica.

La proposta degli estensori non si pone dunque in alternativa al testo della Commissione, ma intende integrarlo e rafforzarlo, esplicitando con maggiore chiarezza il riferimento agli autori e alle principali tradizioni del pensiero economico. Se infatti la Commissione indica opportunamente che lo studente deve saper confrontare modelli e teorie economiche diversi per leggere criticamente la realtà, appare utile precisare quali siano alcuni dei riferimenti teorici essenziali attraverso i quali tale confronto possa concretamente svilupparsi.

In altri termini, accanto all'indicazione di ciò che lo studente deve saper fare — comprendere, interpretare, confrontare dati, valutare politiche economiche, formulare giudizi argomentati — si ritiene opportuno indicare anche quali autori, testi e paradigmi egli debba incontrare per comprendere l'origine, l'evoluzione e il significato delle categorie economiche utilizzate. Lo studio dell'economia politica acquista infatti maggiore profondità formativa quando consente allo studente di capire non solo come funzionano i mercati, le imprese, lo Stato, il lavoro o la moneta, ma anche come tali concetti siano stati costruiti, discussi e messi in crisi nel corso della storia del pensiero economico.

Da questo punto di vista, la proposta di introdurre un percorso organico di autori appare coerente con l'impianto della Commissione sotto almeno quattro profili.

In primo luogo, essa rafforza la dimensione storica dell'economia politica. Il testo della Commissione richiama espressamente l'evoluzione dei sistemi economici dalle società preindustriali alla globalizzazione contemporanea e sottolinea il ruolo delle innovazioni tecnologiche, delle istituzioni e



delle politiche pubbliche. In tale quadro, il riferimento agli autori classici — Adam Smith, David Ricardo, Thomas Robert Malthus, John Stuart Mill e Karl Marx, nonché Karl Polanyi, per la riflessione sul rapporto tra economia, istituzioni e trasformazioni sociali nella società di mercato — consente di ricostruire la nascita del pensiero economico moderno, il rapporto tra mercato e società, la teoria del valore, la distribuzione della ricchezza, la divisione del lavoro, la crescita, la rendita, il conflitto sociale e le prime grandi interpretazioni del capitalismo industriale.

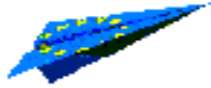
In secondo luogo, la proposta valorizza il confronto tra modelli economici alternativi, già previsto tra gli obiettivi della Commissione. Il dialogo che ha attraversato il Novecento tra John Maynard Keynes, Friedrich Hayek e Milton Friedman permette infatti di affrontare in modo culturalmente fondato alcuni dei nodi centrali del programma: il ruolo dello Stato nell'economia, la regolazione dei mercati, le politiche di bilancio e monetarie, l'inflazione, la disoccupazione, la libertà economica, la stabilità macroeconomica e il rapporto tra intervento pubblico e iniziativa privata. Tale confronto appare particolarmente utile nel quinto anno, quando lo studio si concentra sulle politiche economiche, sul welfare, sulle scelte degli Stati e delle istituzioni sovranazionali e sulle alternative di politica economica.

In terzo luogo, l'introduzione di autori contemporanei consente di sviluppare in modo più compiuto le questioni che la Commissione individua come centrali per la formazione economica dello studente del LES. Amartya Sen permette di collegare economia, libertà, sviluppo umano e capacità; Joseph Stiglitz consente di affrontare i temi delle asimmetrie informative, delle disuguaglianze e dei limiti dei mercati; Thomas Piketty offre strumenti per leggere la distribuzione della ricchezza e la dinamica delle disuguaglianze; Paul Krugman consente di interpretare commercio internazionale, crisi, globalizzazione e politiche macroeconomiche; Daniel Kahneman introduce il contributo dell'economia comportamentale, mostrando come le decisioni economiche non siano sempre riconducibili al modello dell'attore perfettamente razionale.

In quarto luogo, tale proposta appare coerente con la specificità interdisciplinare del Liceo Economico-Sociale. Gli autori indicati consentono infatti un raccordo naturale con le scienze umane, la storia, il diritto e la filosofia: Smith e Marx permettono di leggere la nascita della società industriale; Keynes, Hayek e Friedman aprono al rapporto tra economia, politica e istituzioni; Sen, Stiglitz, Piketty, Krugman e Kahneman consentono di affrontare temi quali sviluppo, giustizia sociale, disuguaglianze, globalizzazione, comportamento umano, benessere e limiti degli indicatori economici tradizionali. In questo senso, l'economia politica si colloca pienamente nel profilo culturale del LES, come disciplina capace di fornire agli studenti strumenti per comprendere la realtà sociale contemporanea.

La differenza principale rispetto al testo della Commissione non riguarda dunque l'impianto generale, che viene condiviso, ma il grado di esplicitazione del percorso culturale. La Commissione privilegia una formulazione per competenze, nuclei tematici e obiettivi di apprendimento; la proposta degli estensori intende invece affiancare a tale impostazione un canone essenziale di autori, non con finalità enciclopedica, ma per evitare che il confronto tra teorie economiche resti generico o affidato alla sola discrezionalità dei manuali.

La proposta mira, pertanto, a rendere più visibile la dimensione culturale dell'economia politica. Essa non intende appesantire il curriculum con un elenco eccessivo di contenuti, né trasformare l'insegnamento dell'economia in una storia del pensiero economico separata dall'analisi dei fenomeni contemporanei. Al contrario, intende fornire alcuni riferimenti fondamentali attraverso i quali gli studenti possano comprendere che le categorie economiche — mercato, lavoro, capitale, Stato, moneta, crescita, sviluppo, disuguaglianza, benessere — non sono neutre né immutabili, ma sono il risultato di interpretazioni teoriche, conflitti storici, scelte politiche e trasformazioni sociali.



### 3. La dimensione internazionale del curriculum

In continuità con quanto affermato in premessa circa la natura interdisciplinare del Liceo Economico-Sociale, la Rete LES ritiene opportuno formulare alcune osservazioni anche in relazione allo studio delle lingue straniere. Pur trattandosi di discipline sulle quali non è stato richiesto uno specifico parere, esse rappresentano un ambito essenziale per la piena realizzazione del profilo culturale del LES, soprattutto in rapporto alla dimensione europea e globale dei fenomeni economici, giuridici e sociali.

Il PECUP del 2010 richiama infatti, tra le competenze proprie dello studente del LES, la capacità di «*identificare il legame esistente tra i fenomeni culturali, economici e sociali e le istituzioni politiche sia in relazione alla dimensione nazionale ed europea sia a quella globale*». Tale indicazione conferma che la dimensione internazionale non può essere considerata un semplice ampliamento tematico del curriculum, ma costituisce uno degli assi attraverso i quali il LES realizza la propria funzione formativa.

In questa prospettiva, la Rete LES ritiene utile valorizzare, nel percorso liceale, l'analisi dei fenomeni economici, giuridici e sociali in chiave europea e globale, anche attraverso il contributo delle lingue straniere. Il multilinguismo, infatti, non dovrebbe essere inteso esclusivamente come competenza comunicativa, ma anche come strumento culturale che consente agli studenti di accedere in modo più diretto alla comprensione delle culture giuridiche, economiche, sociali e istituzionali di altri Paesi.

Tale impostazione può svilupparsi lungo due direzioni complementari.

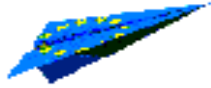
La prima riguarda l'introduzione di contenuti internazionali e comparativi, attraverso lo studio, anche essenziale, di sistemi economici, giuridici, sociali e istituzionali di altri Paesi, con particolare attenzione alla dimensione europea e ai principali scenari globali.

La seconda riguarda l'utilizzo di prospettive comparative internazionali nell'affrontare temi già presenti nel curriculum del LES: welfare, mercato del lavoro, disuguaglianze, migrazioni, diritti sociali, sostenibilità, cittadinanza, sviluppo, istituzioni sovranazionali, trasformazioni tecnologiche e regolazione dei mercati.

In tale quadro, la Rete LES ritiene opportuno valorizzare metodologie e strumenti didattici capaci di rendere effettivo questo raccordo interdisciplinare, tra cui in particolare:

- percorsi CLIL, soprattutto su nuclei tematici coerenti con il profilo economico-sociale del liceo;
- utilizzo guidato di fonti internazionali, documenti istituzionali, dati comparativi, rapporti di organismi europei e sovranazionali;
- attività di lettura, analisi e discussione di materiali autentici in lingua straniera relativi a fenomeni economici, sociali e giuridici;
- esperienze progettuali e di mobilità, anche virtuale, orientate all'educazione alla cittadinanza europea e globale.

In questo senso, lo studio delle lingue straniere può contribuire in modo significativo a rafforzare l'identità del LES, non solo perché amplia le competenze comunicative degli studenti, ma perché consente loro di comprendere che i fenomeni economici, giuridici e sociali assumono forme diverse nei diversi contesti culturali e istituzionali. La lingua diventa così non soltanto mezzo di espressione, ma anche chiave di accesso a sistemi di pensiero, modelli sociali e culture politiche differenti.



#### 4. Economia, metodologia della ricerca, matematica e statistica

Un ulteriore elemento emerso dal confronto tra le scuole della Rete riguarda l'esigenza di rafforzare il collegamento tra economia, matematica, statistica e scienze sociali. Anche in questo caso, pur trattandosi di un ambito disciplinare sul quale non è stato richiesto uno specifico parere, la Rete LES ritiene utile formulare alcune osservazioni, in coerenza con l'impostazione generale della presente nota e con la natura interdisciplinare del percorso.

Il LES si caratterizza infatti per la capacità di mettere in relazione saperi diversi intorno alla comprensione della realtà contemporanea. In tale prospettiva, il pilastro matematico-quantitativo-statistico, richiamato in premessa, non costituisce un elemento accessorio del curriculum, ma rappresenta una componente essenziale della formazione economico-sociale dello studente.

La Rete LES ritiene pertanto particolarmente importante sviluppare negli studenti competenze solide di lettura, interpretazione e valutazione critica dei dati. Tali competenze risultano oggi indispensabili per comprendere fenomeni economici, trasformazioni sociali, disuguaglianze, processi demografici, dinamiche del lavoro, andamento dei mercati, sostenibilità ambientale, politiche pubbliche e scenari globali.

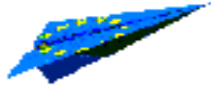
In questa prospettiva, la statistica non dovrebbe essere considerata soltanto come un insieme di tecniche quantitative, ma come una competenza trasversale fondamentale per l'esercizio del pensiero critico. Essa consente infatti di passare dalla percezione soggettiva dei fenomeni alla loro osservazione documentata, dalla descrizione impressionistica della realtà alla costruzione di interpretazioni fondate su evidenze.

Il collegamento tra economia, matematica e statistica appare inoltre particolarmente rilevante alla luce della crescente centralità dei dati nei processi decisionali contemporanei. I dati non rappresentano soltanto strumenti descrittivi della realtà, ma contribuiscono alla costruzione delle decisioni economiche, sociali, amministrative e normative. Essi orientano le politiche pubbliche, influenzano le strategie delle imprese, incidono sulla valutazione dei bisogni sociali, concorrono alla misurazione delle disuguaglianze e alla definizione degli interventi di welfare.

Ne deriva un evidente raccordo tra statistica, economia, sociologia e diritto. L'analisi dei dati consente infatti di comprendere meglio fenomeni quali povertà, disoccupazione, inflazione, mobilità sociale, distribuzione del reddito, accesso ai servizi, dispersione scolastica, invecchiamento della popolazione, migrazioni, sostenibilità e divari territoriali. Al tempo stesso, essa permette di interrogarsi criticamente sulle modalità con cui i dati vengono raccolti, selezionati, rappresentati e utilizzati nei processi decisionali.

Tale dimensione assume oggi un rilievo ancora maggiore in relazione alla digitalizzazione, all'intelligenza artificiale e all'impiego di sistemi algoritmici nell'economia, nella società e nelle istituzioni. La capacità di leggere dati, grafici, indicatori e modelli quantitativi diventa quindi parte integrante della cittadinanza consapevole, oltre che della formazione economico-sociale propria del LES.

La Rete LES ritiene pertanto opportuno che le nuove Indicazioni valorizzino maggiormente il raccordo tra matematica, statistica, economia e scienze sociali, anche attraverso attività didattiche interdisciplinari fondate sull'analisi di dati reali, indicatori economici e sociali, serie storiche, confronti territoriali e internazionali. In tal modo, lo studente potrà sviluppare non solo competenze tecniche, ma anche la capacità di interpretare criticamente le informazioni quantitative e di comprenderne il significato sociale, economico e istituzionale.



## 5. Intelligenza artificiale, etica e nuove competenze

La Rete LES accoglie positivamente l'introduzione, nelle nuove Indicazioni Nazionali, del tema dell'intelligenza artificiale, ritenendo che esso costituisca una delle questioni culturali, sociali, economiche e giuridiche più rilevanti per la formazione degli studenti del Liceo Economico-Sociale.

L'impostazione proposta dal documento ministeriale appare condivisibile nella misura in cui non considera l'IA come un semplice strumento tecnico o come un contenuto aggiuntivo da collocare marginalmente nel curriculum, ma come una trasformazione profonda che investe il rapporto tra conoscenza, linguaggio, decisione, responsabilità, lavoro, cittadinanza e democrazia. In questo senso, risulta particolarmente apprezzabile il riferimento alla necessità di promuovere un uso etico, antropocentrico e trasparente della tecnologia, coerente con i principi dell'AI Act e con l'esigenza di formare studenti capaci di distinguere tra produzione automatizzata di contenuti, sapere validato, giudizio critico e responsabilità personale.

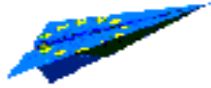
La Rete LES condivide inoltre l'idea che l'intelligenza artificiale non debba essere introdotta come disciplina separata, ma come lente critica attraverso cui rileggere le discipline. Tale impostazione risulta pienamente coerente con l'identità del LES, che si fonda sull'integrazione tra economia, diritto, scienze umane, storia, filosofia, matematica, statistica e lingue straniere, e sulla capacità di interpretare la complessità della contemporaneità attraverso il dialogo tra saperi diversi.

Proprio per questa ragione, la Rete ritiene che l'integrazione dell'IA nelle Indicazioni possa essere considerata, nel suo impianto generale, organica e coerente con il profilo del LES. L'intelligenza artificiale, infatti, non interpella soltanto le competenze digitali degli studenti, ma incide su temi centrali del curriculum economico-sociale: l'organizzazione del lavoro, le trasformazioni dei mercati, le disuguaglianze, la regolazione dei poteri tecnologici, la protezione dei dati personali, la responsabilità delle decisioni automatizzate, l'accesso all'informazione, la formazione dell'opinione pubblica, il rapporto tra cittadino e istituzioni, la qualità della democrazia.

Tuttavia, la Rete LES ritiene opportuno segnalare che, affinché tale integrazione non resti affidata a formulazioni generali o a dichiarazioni di principio, essa dovrebbe essere maggiormente tradotta in indicazioni didattiche attuabili nella pratica d'aula. Il testo ministeriale individua correttamente la portata antropologica, culturale ed etica dell'IA, ma potrebbe risultare, per i docenti, difficilmente operativo se non accompagnato da esempi di raccordo disciplinare, nuclei tematici essenziali e modalità concrete di lavoro interdisciplinare.

Da questo punto di vista, l'esperienza già maturata dalla Rete LES può offrire un contributo utile. La Rete ha infatti sviluppato una specifica riflessione sul tema dell'intelligenza artificiale in occasione dell'VIII Convegno Nazionale della Rete LES, svoltosi a Torino nel 2024, dedicato a *"Protagonisti del futuro. Le competenze necessarie per attraversare l'innovazione digitale"*, con contributi dei professori Alessandro Curioni, Guido Boella e Francesco Magni.

In tale contesto è emersa con chiarezza l'esigenza di affrontare l'educazione all'intelligenza artificiale attraverso il contributo integrato di più discipline, evitando sia una riduzione meramente tecnica del tema, sia una trattazione astratta e genericamente valoriale. L'IA deve essere compresa dagli studenti come fenomeno tecnologico, ma anche come fatto linguistico, economico, sociale, giuridico, etico e pedagogico.



In particolare, il professor Alessandro Curioni ha evidenziato il ruolo decisivo delle competenze linguistiche e della padronanza della sintassi per un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie. L'interazione con i sistemi di intelligenza artificiale generativa richiede infatti la capacità di formulare domande, costruire istruzioni, valutare risposte, riconoscere ambiguità, controllare coerenza e attendibilità dei testi prodotti. In questa prospettiva, l'educazione linguistica non è marginale rispetto all'IA, ma diventa una condizione essenziale per mediare tra linguaggi umani e linguaggi digitali.

Lo stesso intervento ha inoltre sollecitato una riflessione sulle opportunità e sui rischi connessi all'intelligenza artificiale, anche attraverso il riferimento alla filosofia dell'informazione e ad autori come Luciano Floridi. Tale prospettiva appare particolarmente coerente con l'impostazione del documento ministeriale, laddove esso invita a distinguere tra mera elaborazione algoritmica e sapere criticamente fondato, tra produzione statistica di contenuti e responsabilità umana nella costruzione del significato.

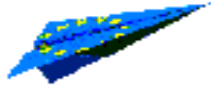
Il professor Guido Boella ha invece sottolineato l'importanza di sviluppare negli studenti la capacità critica di analizzare l'impatto sociale ed economico dell'automazione e dei sistemi intelligenti. L'IA modifica il lavoro, i processi produttivi, le professioni, i servizi, le relazioni sociali e le modalità attraverso cui vengono prese decisioni che incidono sulla vita delle persone. Per questo motivo, nel LES, essa dovrebbe essere affrontata anche in rapporto all'economia politica, al diritto e alle scienze umane, interrogandosi sulle intenzioni incorporate nei sistemi programmati, sulle implicazioni delle scelte algoritmiche, sui rischi di discriminazione, sulle asimmetrie informative e sui nuovi rapporti di potere generati dalle tecnologie digitali.

In questa direzione, la riflessione sul coding come nuova forma di alfabetizzazione assume un particolare rilievo. Non si tratta necessariamente di trasformare tutti gli studenti in tecnici informatici, ma di fornire loro una comprensione di base della logica dei sistemi digitali, affinché possano diventare cittadini capaci di interrogare criticamente gli strumenti che utilizzano e i processi decisionali che li coinvolgono. Il coding, inteso in senso culturale e non soltanto tecnico, può quindi contribuire alla formazione di quella cittadinanza consapevole che il documento ministeriale richiama quando parla di agency responsabile.

Il professor Francesco Magni ha infine richiamato la necessità di un approccio pedagogico riflessivo alle tematiche dell'IA, capace di superare una visione puramente informativa, addestrativa o strumentale. L'intelligenza artificiale non può essere affrontata soltanto insegnando agli studenti a usare determinati strumenti, ma deve diventare occasione per interrogarsi sui processi di apprendimento, sul rapporto tra autonomia e supporto tecnologico, sulla valutazione, sull'originalità, sulla responsabilità e sulla relazione educativa.

In tale prospettiva appare particolarmente rilevante il tema della valutazione, richiamato anche dal documento ministeriale. Se i prodotti finali possono essere sempre più facilmente generati o assistiti da strumenti digitali, la scuola deve rafforzare la valutazione dei processi: capacità di impostare un problema, formulare ipotesi, selezionare fonti, argomentare, rivedere criticamente un elaborato, motivare le proprie scelte, riconoscere i limiti dello strumento utilizzato. Questo orientamento appare pienamente coerente con l'identità del LES, che mira a formare studenti capaci non solo di produrre risposte, ma di comprendere fenomeni complessi e di argomentare giudizi fondati.

La riflessione sviluppata nel Convegno ha inoltre messo in evidenza la necessità di formare figure culturali e professionali ibride, capaci di integrare competenze umanistiche e tecnologiche: tecnici dotati di consapevolezza sociale, etica e giuridica, ma anche studenti provenienti da percorsi umanistici ed economico-sociali in grado di comprendere i linguaggi, le logiche e gli effetti delle tecnologie digitali.



Questo punto appare particolarmente significativo per il LES, che può svolgere una funzione strategica proprio nel collegare innovazione tecnologica, scienze sociali, economia, diritto e cultura democratica.

Alla luce di tali considerazioni, la Rete LES ritiene che l'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle nuove Indicazioni sia, nel complesso, opportuna e coerente, ma debba essere ulteriormente precisata sul piano didattico. Il rischio non è tanto che il tema dell'IA sia forzato rispetto alle discipline del LES; al contrario, esso appare pienamente pertinente. Il rischio è piuttosto che esso rimanga formulato in termini troppo generali, affidato a un lessico elevato ma non sempre immediatamente traducibile in percorsi di apprendimento, attività d'aula, criteri di valutazione e raccordi disciplinari effettivi.

Per rendere l'integrazione realmente attuabile, la Rete LES propone pertanto che l'IA venga affrontata attraverso alcuni assi interdisciplinari coerenti con il profilo del liceo:

- asse linguistico-comunicativo, relativo alla capacità di formulare richieste, interpretare testi generati, valutare coerenza, attendibilità e qualità argomentativa delle risposte;
- asse economico-sociale, relativo all'impatto dell'automazione sul lavoro, sulle imprese, sui mercati, sulle disuguaglianze e sui modelli di sviluppo;
- asse giuridico-istituzionale, relativo alla protezione dei dati, alla trasparenza degli algoritmi, alla responsabilità delle decisioni automatizzate, alla regolazione europea e internazionale;
- asse etico-antropologico, relativo al rapporto tra persona, libertà, creatività, giudizio, responsabilità e tecnologie;
- asse matematico-statistico, relativo alla comprensione del ruolo dei dati, dei modelli, delle correlazioni, dei bias e delle procedure di classificazione;
- asse pedagogico-valutativo, relativo alla progettazione di ambienti di apprendimento nei quali l'IA sia utilizzata come supporto alla riflessione e non come sostituto dello sforzo cognitivo.

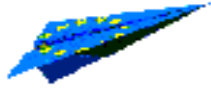
## 6. La centralità dell'educazione finanziaria

La Rete LES ritiene fondamentale rafforzare il ruolo dell'educazione finanziaria all'interno del percorso liceale, intendendola non soltanto come acquisizione di conoscenze tecniche, ma come parte integrante della formazione del cittadino, strettamente collegata alla cittadinanza economica, alla consapevolezza sociale e alla capacità di interpretare i fenomeni contemporanei.

In questa prospettiva, il Liceo Economico-Sociale, anche in collaborazione con il nuovo Liceo del Made in Italy, può rappresentare un percorso strategico per la diffusione di una cultura economica critica e consapevole, capace di integrare competenze interpretative, cittadinanza democratica e responsabilità sociale.

L'educazione finanziaria, infatti, non dovrebbe essere ridotta alla conoscenza di strumenti, prodotti o procedure, ma collocata entro una più ampia riflessione sui comportamenti economici, sulle scelte individuali e collettive, sulla sostenibilità delle decisioni, sulla tutela del risparmio, sull'accesso al credito, sulla previdenza, sui rischi finanziari e sul rapporto tra finanza, economia reale e società.

Essa può inoltre costituire un terreno particolarmente efficace di raccordo tra economia, diritto, matematica, statistica e scienze umane. La comprensione di concetti quali interesse, inflazione, debito, investimento, rischio, rendimento, assicurazione, previdenza e sostenibilità finanziaria richiede infatti non solo competenze tecniche, ma anche capacità di lettura critica dei contesti sociali, normativi e istituzionali nei quali le decisioni economiche vengono assunte.



In tal senso, il LES può offrire un contributo specifico alla formazione di cittadini capaci di orientarsi consapevolmente in una realtà economica sempre più complessa, nella quale le scelte finanziarie individuali sono strettamente connesse a fenomeni collettivi quali disuguaglianze, vulnerabilità sociale, politiche pubbliche, trasformazioni del lavoro, invecchiamento della popolazione e sostenibilità dei sistemi di welfare.

La Rete LES ritiene pertanto opportuno che le nuove Indicazioni valorizzino l'educazione finanziaria come componente strutturale della cittadinanza economica e democratica, da sviluppare in modo interdisciplinare e non meramente addestrativo, coerentemente con il profilo culturale del Liceo Economico-Sociale.

*(Documento elaborato a cura di Luca Azzollini e Domenico Losquadro)*

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**(Prof. Luca Azzollini)**

*(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39 del 1993)*